

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
<https://aisuinternational.org/>

LA CHIESA 'INCOMPIUTA' DI BRENDOLA. PROCESSI COLLABORATIVI E MEMORIA COLLETTIVA A CONFRONTO

EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

Abstract

The paper aims to analyze the role of abandonment in the San Michele Arcangelo church in Brendola (Vicenza), today known as the 'Incompiuta' (Unfinished). Designed by the engineer-architect Fausto Franco in the 1930s, the church construction was abandoned - due to economic problems - triggering a progressive process of acknowledgment of the church as common cultural heritage for the community. The research delineates a methodology of analysis for abandoned heritage based on data digitization and multi-level stakeholders' interaction to identify conservation strategies.

Keywords

Unfinished architecture, ruin, collective memory, informative models, cultural heritage

Heritage Awareness. Note sulla percezione collettiva dei beni culturali abbandonati¹

Le recenti iniziative del MIC sulla ricognizione dei beni culturali abbandonati presenti sul territorio nazionale effettuata dalle Soprintendenze Archeologia belle arti e paesaggio, ci pone in uno stato di attenzione rispetto alle metodologie specifiche di conservazione e valorizzazione.

La condizione di abbandono li proietta, infatti, in una prospettiva di ricerca peculiare, in quanto, nonostante siano in molti casi beni dichiarati di notevole interesse culturale,

¹ Il contributo è stato realizzato congiuntamente dagli autori con unità di intenti. Tuttavia, il paragrafo introduttivo «Heritage Awareness. Note sulla percezione collettiva dei beni culturali abbandonati» e quello conclusivo «La conservazione come strategia di valorizzazione e integrazione sociale» sono attribuibili a Emanuela Sorbo. I capitoli: «L'abbandono nella prospettiva del patrimonio religioso» e «Il processo collaborativo e la strategia di ricerca: la digitalizzazione come strumento di condivisione» a Gianluca Spironelli. Il testo presenta alcuni risultati del progetto di ricerca «Il limite della Rovina. Procedure di conoscenza, analisi e valutazione dello stato conservativo della chiesa "Incompiuta" di Brendola». Contratto di ricerca commissionata con contitolarietà dei risultati tra il Comune di Brendola e l'Università Iuav di Venezia per la realizzazione di un programma di ricerca relativo a «Le strategie di conservazione e valorizzazione della chiesa della "Incompiuta" di Brendola». Primo stralcio: rif. Repertorio n. 77/2020 prot n. 1476 del 20/01/2020. Secondo stralcio: rif. Repertorio n. 1312/2021 prot n. 50247 del 18/08/2021. Sullo stesso tema il gruppo di ricerca ha pubblicato: [Sorbo, Spironelli 2021a], [Sorbo, Spironelli 2021b], [Sorbo, Spironelli 2021c].

quindi riconosciuti in un processo collettivo (e normativo), l'abbandono cui sono soggetti li inserisce, sul piano semantico, in una cornice diversa, legata ad una distanza rispetto alle comunità in cui sono calati. Nell'art. 5 della Convenzione di Faro il *right to cultural heritage* per le comunità è uno degli obiettivi delle strategie di tutela per i Beni Culturali [Manacorda 2018, 21] in particolare, la Convenzione richiama alle attività di valorizzazione definendole in: *identificazione, studio, analisi, interpretazione, tutela, conservazione*. La Convenzione delinea, quindi, sia un diritto da parte delle comunità alla fruizione (e conoscenza) dei Beni Culturali, sia un dovere di disseminazione, poiché solo attraverso una operazione di valorizzazione della *heritage awarness* è possibile promuovere il *public engagement* delle comunità e quindi rinsaldare il processo diritto/dovere al bene culturale. D'altra parte, la tutela dei Beni Culturali è considerata un fattore determinante per raggiungere alcuni obiettivi, presenti nella agenda 2030 dell'ONU e richiamati nella Convenzione all'art. 5, come: lo sviluppo sostenibile, la diversità culturale e la creatività contemporanea. In particolare, l'art. 9 individua una definizione dell'uso sostenibile del Patrimonio Culturale come una azione che promuove a fondamento della evoluzione e del cambiamento dei beni una chiara comprensione dei valori culturali sottesi. Il patrimonio abbandonato può essere letto come una risorsa dei territori, ma anche come una traccia per leggere l'identità dei luoghi. Potremmo quindi dire che alla base di una azione di *heritage awarness* esiste la capacità di comprendere e trasmettere i valori culturali. Appare più difficile indagare quali possano essere gli strumenti per rintracciare tali valori, poiché ricomprendono alcuni concetti chiave che incarnano due diverse dimensioni: una tangibile, che dialoga e analizza i beni e le comunità che li hanno prodotti (il loro essere luoghi dal punto di vista antropologico) ed una intangibile che ricomprende temi quali la memoria culturale collettiva e il valore di comunità dei luoghi abbandonati [Fiorani, Kealy, Musso et al. 2019]. I soggetti di tali azioni: le comunità e gli *heritage professionals* dialogano con i valori tangibili e intangibili, avvalendosi come strumenti, ai due estremi, dell'alta qualità del progetto e del processo di engagement [Linee Guida, art. 9, c.e].

Tale paradosso, ricuire lo strappo tra luogo riconosciuto come bene culturale e luogo abbandonato, è contornato dallo scontro fra valori culturali e valori economici e si estende anche ai soggetti coinvolti, poiché i valori culturali di un *common cultural heritage* possono entrare in contrasto con i valori economici di una strategia di *adaptive re-use* promossa da vari *stakeholders* [Fiorani, Kealy, Musso 2017].

Questo paradosso è particolarmente evidente se calato nel dibattito del patrimonio religioso abbandonato, dove la connotazione simbolica, legata al valore della *emotional resonance* [Carta di Nara+20, art. 5] nonché della opportunità del rapporto tra strategie di riuso e azioni di valorizzazioni dei luoghi di culto abbandonati ha portato alla elaborazione delle *Linee Guida sulla dismissione e il riuso ecclesiale di chiese* da parte del Pontificio Consiglio della Cultura nel 2018 in occasione del convegno «*Dio non abita più qui?*» che seguono idealmente la *Carta sulla destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici* del 1987 [Capanni 2019].

Le *Linee Guida* hanno come riferimenti internazionali la *Carta Internazionale per la salvaguardia delle città storiche* dell'ICOMOS (Washington 1987), La *Carta sui*

principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito (Cracovia 2000), la *Recommendation on the Historic Urban Landscape* dell'UNESCO (Parigi, 2011). Con tali fondamenta le *Linee Guida* sottolineano il ruolo delle comunità, intendendo il termine in maniera estensiva e includendo diversi attori del contesto decisionale quali le comunità ecclesiali, le comunità scientifiche, le comunità locali, le comunità religiose, le comunità civili [Linee Guida, art. 34, c.1], questo poiché il contesto decisionale deve essere inserito in una «visione territoriale complessiva delle dinamiche sociali (flussi demografici, politiche culturali, mercato del lavoro, attenzione alla sostenibilità ambientale e paesaggistica ecc.)» [Linee Guida, art. 34, c.4] e rinforzare l'idea che «il processo di ricerca di uso futuro di una chiesa dismessa deve coinvolgere gli specialisti del patrimonio, gli architetti, gli operatori sociali e i fedeli» [Linee Guida, art. 34, c.4]. Tale processo collaborativo è sostanziale poiché è ribadita l'idea che le strategie possano concentrarsi su ipotesi di un uso religioso, culturale, creativo, sociale, ma esclude i riutilizzi commerciali a scopo speculativo [Linee Guida, art. 34, c. 7].

In questo quadro in cui i valori culturali e la sostenibilità economica del progetto sono posti, se non in contrapposizione, almeno in parallelo, si sottolinea il riconoscimento di un *valore intrinseco* per i beni ecclesiastici abbandonati in cui le operazioni di studio delle trasformazioni possano essere guida per la conservazione del «significato e della memoria» degli edifici nel sistema urbano e territoriale [Linee Guida, art. 34, c. 8].

Tale valore intrinseco è fortemente radicato anche nei concetti di identità e autenticità, il cui riferimento prima della *Carta di Cracovia* del 2000 è ben esplicitato nella *Carta di Nara* del 1994.

Il concetto di autenticità, definito nella *Carta di Nara*, evidenzia, infatti, alcuni elementi utili a densificare tale concetto in una duplice forma: tangibile, riferendosi al design, i materiali, l'uso, la funzione, le tradizioni, le tecniche, il contesto, ed intangibile come il riferimento a *spirit and feeling*, da tale combinazione i valori così riferiti inquadrano una dimensione artistica, storica, sociale e scientifica del bene culturale [Carta di Nara 1994, art. 13].

Le due polarità del ruolo del *valore intrinseco* e della *autenticità* come luogo della conservazione in chiave di *common cultural heritage* pone i beni abbandonati [Sorbo 2021a], ed in particolare quelli di carattere religioso, nella prospettiva di una sfida per il ridisegno della società, un elemento chiave per la riflessione sulla trasmissione dei beni culturali alle future generazioni, quale premessa della conservazione esplicitata nelle convenzioni internazionali a partire dalla fondativa *Carta di Venezia* [Carta di Venezia 1964, preambolo].

L'abbandono esercita quindi un rovesciamento sui beni culturali, poiché il distacco dalla vita quotidiana delle comunità ne sottende un processo inverso al riconoscimento del valore, li porta al di fuori della dimensione urbana della città e li estromette dall'orizzonte della società, nonché ne travalica la dimensione di autenticità [Sorbo 2020].

Esercitare la lettura delle cause di abbandono dei beni culturali nella società civile, dalle recenti crisi economiche (o pandemiche) fino alla evoluzione del culto religioso, consente di svelare gli impatti e la dimensione antropologica del rapporto con la conservazione, ovvero con il tempo.



1: Brendola, chiesa di San Michele Arcangelo detta 'Incompiuta'. Inquadramento paesaggistico. Anno 2022.

L'abbandono nella prospettiva del patrimonio religioso

L'*Incompiuta* di Brendola, inizia il suo percorso di abbandono a partire dagli anni Quaranta del Novecento con la interruzione del cantiere, a causa della impossibilità di reperire le risorse necessarie al suo completamento. Le dinamiche storiche risultano di particolare interesse poiché il carattere di incompiutezza della fabbrica ha, di fatto, impedito la consacrazione del luogo di culto - ed il conseguente esercizio liturgico - lasciando l'opera sospesa nel tempo e inaccessibile alla comunità.

Il precario stato di conservazione, la presenza di importanti fenomeni di sfondellamento nelle strutture di copertura (legati alla presenza di infiltrazioni d'acqua) e l'assenza di un sistema di accessibilità non consentono - attualmente - una fruizione pubblica e in sicurezza dell'edificio.

Il senso di comunità che la chiesa esprime è legato alle dinamiche di origine del progetto infatti, la costruzione, promossa dall'allora arciprete Don Francesco Cecchin, sarebbe dovuta sorgere «per concorde volontà e generosità [...] in un luogo più comodo a tutti», cementando «in unità di fede e in pietà di azioni le disperse contrade» [Cecchin 1937, 6]. La decisione di riunire le vicine parrocchie in un unico edificio votivo quale punto di aggregazione è stata espressione della volontà dell'arciprete di ricercare una dinamica insediativa capace di riunire le diverse identità locali, allora costituite di piccoli nuclei rurali facenti capo a chiese minori, in un'unica comunità religiosa e sociale.



2: Brendola, chiesa di San Michele Arcangelo detta 'Incompiuta'. Facciata principale. Anno 2020.



3: Brendola, chiesa di San Michele Arcangelo detta 'Incompiuta'. Navata centrale. Anno 2022.

I lavori di realizzazione della nuova chiesa, iniziati nel 1931 su progetto dell'ingegnere-architetto Fausto Franco (1899-1968)², sono stati oggetto di numerose interruzioni causate dalle difficoltà economiche legate al difficile periodo interbellico.

Terminata la realizzazione delle strutture di copertura don Francesco Cecchin pubblica nella rivista *Pro Domo Dei* del dicembre 1940 [Cecchin 1940] una accurata sintesi dei processi e dell'attività che hanno portato alla realizzazione – se pur incompiuta - della chiesa. Negli ultimi scritti dell'arciprete [Cecchin 1940] è evidente l'impegno della comunità nella realizzazione della chiesa. Impegno profuso, nonostante il precario momento storico, non solo mediante donazioni in denaro ma prestando gratuitamente la propria manodopera nelle operazioni di costruzione³ [Bertozzo 2021, 45].

La morte dell'arciprete Cecchin nel 1949 segnerà, tuttavia, la battuta definitiva di arresto del cantiere. Rispetto al progetto di Franco resteranno incompiute: la sagrestia, la torre campanaria, il sistema di accessibilità e tutti gli elementi di finitura.

Dopo più di cinquant'anni di abbandono, nel 1997, la proprietà della chiesa, allora appartenente alla parrocchia di San Michele Arcangelo, viene acquisita dall'amministrazione comunale di Brendola con l'impegno di destinare l'edificio a scopi sociali o culturali di pubblica utilità.

A partire dall'inizio degli anni 2000, mediante una iniziativa *bottom up*, viene avviata una campagna di raccolta firme per la costituzione di un *comitato pro-chiesa* volto a «dare corpo al bisogno mai sopito di costruire concretamente la più ampia aggregazione religiosa e sociale» con «rinnovato e comune impegno a porre mano alla chiesa 'Incompiuta' per restituirla alla sua originaria destinazione»⁴.

Negli stessi anni, numerose sono state le proposte progettuali di riuso della chiesa, alcune tra queste oggetto di particolare dibattito nelle principali testate giornalistiche [Capitanio 2000, 23]. In particolare, si segnala il concorso di idee⁵ promosso nel 2001 dal Comune di Brendola a cui aderirono 65 progettisti. Pur numerose, tali proposte furono oggetto di critiche da parte della comunità poiché incompatibili con i valori riconosciuti e condivisi di legame con le generazioni passate nei sacrifici compiuti per la realizzazione [Rosin 2002, 6]. Nel novembre del 2001, su segnalazione del *Comitato Civico di Brendola "chiesa 'Incompiuta' del Cerro"* e dell'Associazione *Italia Nostra sezione medio e basso vicentino*, viene avviato il procedimento di verifica dell'interesse culturale [D.Lgs 42/2004, art. 12]. Nell'istanza formulata il comitato esprime la propria preoccupazione

² Per una biografia su Fausto Franco si vedano i testi [Battista 2017], [Gazzola 1968], [Liguori 2011], [Pozza 1969], [Spada 2017].

³ «[...] Nel cronistorico don Cecchin cita una volontà [comune della popolazione espressa in tal senso già all'inizio del Novecento [...] Lo si coglie dai ricordi tramandati in famiglia, di quando chiedeva contributi economici ad una popolazione per la maggior parte poverissima [...]. Nelle lettere che scriveva [...] emerge costantemente la tensione che lo animava verso questo progetto [...]» [Bertozzo 2021, 45].

⁴ *Atto costitutivo del comitato pro-chiesa* (22 dicembre 2000), Brendola, Archivio parrocchiale dell'Unità Pastorale Santa Bertilla, n.d., n.d.

⁵ Bando di concorso *Recupero dell'edificio ex 'Incompiuta' a Brendola*, Brendola, Archivio storico del Comune di Brendola, Chiesa *Incompiuta*, f. n.d., b. n.d.

per lo stato di degrado e abbandono dell'edificio e per la possibilità che esso possa essere alienato. Nella relazione allegata all'istanza emerge sia la volontà di destinare l'edificio all'originaria destinazione di luogo di culto «sia pure con caratteristiche di flessibilità spaziale e polifunzionalità», sia il vivo sentimento di appartenenza della popolazione locale che riconosce nell'edificio una «pagina eroica di storia recente, ancora viva e sentita, fatta di fede, sogni e sacrifici, che da sempre ha caratterizzato la nostra gente»⁶.

Nel 2008, la possibilità dell'acquisto della chiesa da parte di un istituto bancario innescò un'azione di contrasto, promossa dall'associazione *Italia Nostra*, che, con una nuova comunicazione alla locale Soprintendenza, sottolinea il valore paesaggistico dell'area e come «il monumento rappresenti un forte elemento di identità locale e di legame con le generazioni passate»⁷.

A seguito della segnalazione, con il provvedimento del 22 giugno 2009, viene accertata la sussistenza dell'interesse culturale della chiesa ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali) in quanto «unica testimonianza dell'attività di un architetto dotato di una personalità originale ed eclettica, a pieno titolo inserita nella cultura italiana degli anni Trenta e in particolare nel dibattito architettonico che si andava delineando in seguito alle grandi campagne archeologiche in Africa e Asia»⁸. Le necessità conservative del bene culturale richiamano, da un lato a profonde esigenze antropologiche, dall'altro rivelano come, nel campo della tutela del patrimonio culturale, i criteri con cui sono riconosciuti i valori che la comunità sceglie di tutelare e conservare siano alla base di un allargamento del principio generale di *esemplarità*, che, nell'età contemporanea, propende sempre più verso il concetto - più esteso - di *autenticità*⁹ [Pedretti 2007, 23].

A partire dalle considerazioni espresse dalla *Carta di Nara* [Carta di Nara 1994, art. 11], di cui prima si è detto, possiamo affermare come, nel tempo, il riconoscimento dei valori è cambiato in funzione delle trasformazioni della società. In questa prospettiva i valori legati alla consapevolezza della *autenticità* della *Incompiuta* sono legati a quei valori intangibili che hanno contribuito (e che contribuiranno) a costituire il legame tra la memoria collettiva della comunità e la chiesa, che è nel valore di *emotional resonance* di un bene costruito *con* (e non per) la comunità.

⁶ Chiesa detta l'Incompiuta' sita in piazza della chiesa, chiesa 'Incompiuta' del Cerro, Istanza di formulazione del vincolo monumentale (prot. n. 019769 del 11.12.2001), Verona, Archivio SABAP-Vr, (Vincoli Architettonici), b. 15, ff. 10, p. 2.

⁷ Segnalazione progetto di recupero, ristrutturazione e riuso della ex chiesa di Brendola (VI) detta - l'Incompiuta' (prot. n. 2235 del 15 febbraio 2008), p. 2, Verona, Archivio SABAP-Vr, Vincoli Architettonici, b. 15, ff. 10.

⁸ Relazione storico-artistica (2009), p. 2, Verona, Archivio SABAP-Vr, Vincoli Architettonici, b. 15, ff. 10.

⁹ «Tutte le epoche e culture mostrano il bisogno di conservare "feticisticamente" dei loro manufatti. Questo fenomeno, da una parte rivela la permanenza di comportamenti che rimandano a profonde esigenze antropologiche, e dall'altra richiede di interrogarsi sui criteri di selezione che guidano le culture conservative. [...] Come dimostra sul fronte della cultura della tutela del patrimonio storico l'allargamento dai criteri selettivi monumentali a quelli più estesi documentali, il passaggio dal principio gerarchico di *esemplarità* a quello più esteso e "democratico" di *autenticità* rivela uno dei caratteri salienti dell'età moderna» [Pedretti 2007, 23].

Il processo collaborativo e la strategia di ricerca: la digitalizzazione come strumento di condivisione

Il programma di ricerca per la chiesa *Incompiuta* di Brendola è oggetto di un percorso pluriennale di collaborazione tra l'Università Iuav di Venezia, il Cluster di ricerca Matesca, il Comune di Brendola e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo, Vicenza.

Il Cluster di ricerca promuove studi e analisi per la conoscenza e la valorizzazione del costruito storico con l'obiettivo di individuare strumenti e metodi per migliorare l'azione di conservazione, di restauro e riutilizzo delle emergenze monumentali e della intera edilizia storica diffusa, in particolari condizioni di abbandono. Ad oggi il Cluster di ricerca ha avviato accordi quadro e ricerche commissionate con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo, Vicenza, il Comune di Verona, il Comune di Vicenza, il Comune di Brendola, compiendo studi e ricerche su importanti monumenti quali i Giardini Valmarana Salvi e le architetture annesse, il Teatro Olimpico a Vicenza, l'Arena di Verona, il Teatro Romano di Verona e il Museo di Castelvecchio, la chiesa *Incompiuta* di Brendola, la Villa da Porto di Montorso Vicentino, la chiesa e gli edifici appartenenti all'ospedale psichiatrico di Rovigo. Su ognuno dei casi citati le ricerche portano avanti attività di valorizzazione mediante azioni di disseminazione e di *public engagement*, quali mostre, convegni e visite guidate, con un largo successo tra i quotidiani a stampa, media televisivi e partecipazioni a convegni [Sorbo 2021b]¹⁰.

Nella idea di rinsaldare il valore di comunità della chiesa *Incompiuta*, tra le strategie di ricerca sono state promosse delle attività di *public engagement* della comunità locale per la condivisione delle metodologie, delle esperienze e degli strumenti utilizzati che

¹⁰ Tra le attività di disseminazione e public engagement svolte dal cluster si ricordano in questa sede: - il workshop internazionale «*Hersus. Sustainable Reconstruction in Urban Areas*» che ha avuto come caso studio di riferimento i Giardini Valmarana Salvi a Vicenza e la collaborazione istituzionale del Comune di Vicenza, la SABAP-Vr, il Teatro Olimpico di Vicenza e l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Venezia [2021]; - la presentazione dell'attività di ricerca «*Vicenza Visioni. Conoscenza, valorizzazione e conservazione di luoghi e architetture di rilevante interesse culturale*» - svolta all'interno di un quadro di rapporti istituzionali tra l'Università Iuav di Venezia, il Comune di Vicenza e la SABAP-Ve - al seminario «*Paesaggi Culturali. Questioni di metodo*» [luglio 2021], organizzato dal cluster *Cultland* dell'Università Iuav di Venezia; - la partecipazione alla giornata di studi «*Scienza e Beni Culturali*», organizzata dalla SABAP-Ve [dicembre 2021] (Cfr. [Gianello, Mori, Sorbo 2020]); - la partecipazione al seminario internazionale «*Iconic Heritage Places. Arrivals and entrance*» [Valencia, dicembre 2021], promosso dalla rete DHTL; - la partecipazione al convegno internazionale «*CRICE 20_21. IX convegno internazionale di studi*» [giugno 2021] (cfr. [Sorbo 2021c]); - la partecipazione al convegno «*The Faro Convention implementation. Heritage Communities as commons: relationship, participation and well-begin in a shared multidisciplinary perspective*» [dicembre 2021]. Gli esiti dell'attività di ricerca sono stati inoltre oggetto di una presentazione alla comunità nella conferenza stampa «*Vicenza Visioni. Conoscenza, conservazione e valorizzazione di luoghi e architetture di rilevante interesse culturale*» [novembre 2021], promossa dall'Università Iuav di Venezia in collaborazione con il Comune di Vicenza (Cfr. *Cielo e Giardino, una cura per il teatro Olimpico*, «il Giornale di Vicenza», 23.11.2021; *Villa La Rotonda e parcheggi, accordo Comune- Privati per venti posti auto. Olimpico e giardino Salvi, progetto di studio con Iuav e Soprintendenza*, «Corriere del Veneto», 23.11.2021; Tva Vicenza 22.11.21; Rete Veneta 22.11.21).

potessero porsi quali *buone prassi* nella tutela, conservazione e valorizzazione del bene. Tra le attività di terza missione promosse dal gruppo di ricerca l'*Incompiuta* è stata proposta quale caso studio applicativo di sperimentazione didattica e di una intensa attività di disseminazione in convegni, congressi e conferenze nazionali ed internazionali [Sorbo, Spironelli 2021a], [Sorbo, Spironelli 2021b], [Sorbo, Spironelli 2021c]. Gli esiti dell'attività di ricerca e didattica sono poi divenuti oggetto di presentazioni alla comunità tramite giornate seminariali¹¹, e l'allestimento di una mostra a cura dell'Università Iuav di Venezia («*Lapis Memoriae. Scenari creativi per un non finito architettonico. Il caso studio della chiesa 'Incompiuta' di Brendola*») che hanno consentito di dare conto alla comunità locale del percorso condotto, sia di ricerca che di didattica. Attività tese non solo a promuovere la conoscenza e la valorizzazione del bene culturale (anche mediante la risonanza sui media televisivi e a stampa [Bertozzo 2021, 30; Bertozzo 2022, 2; Donà 2021, L'altra Vicenza 2021; Murzio 2022, 9]¹² ma anche a promuovere la collaborazione attiva della comunità nei processi di restituzione materiale ed immateriale del sito, attraverso il coinvolgimento di Enti e Istituzioni differenti, quali il Comune di Brendola e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, che si sono confrontate operativamente sul tema, in quanto attività finalizzate alla diffusione dei valori materiali e immateriali del bene, in un processo promosso dalle recenti dichiarazioni internazionali (*Declaration on the conservation of the setting of heritage structures, sites and areas*, Xi'an, 2005, artt 12-13 e nella *Québec Declaration on the preservation of the Spirit of Place*, Québec 2008, artt 8-9-10).

La ricerca presentata ha avuto come fondamento quindi l'individuazione di strategie di conservazione e valorizzazione attraverso la costruzione un sistema di conoscenza delle condizioni del manufatto che potesse mettere in luce tanto gli aspetti materiali, legati alle tecniche costruttive e alle scelte architettoniche, quanto i valori immateriali connessi ai risvolti sociali che la costruzione della chiesa ha comportato per la comunità. Tale presupposto metodologico ha costituito l'orizzonte entro il quale si è veicolata la decisione di sviluppare un sistema di conoscenza delle condizioni del manufatto - attraverso lo sviluppo di un modello informativo della chiesa - che ha costituito la chiave per una interazione a più livelli nella individuazione di strategie di conservazione e valorizzazione, sia in condivisione con la comunità e gli enti presupposti alla tutela [Auriemma 2017], sia in riferimento alla Convenzione di Faro (che all' art. 14 promuove lo sviluppo

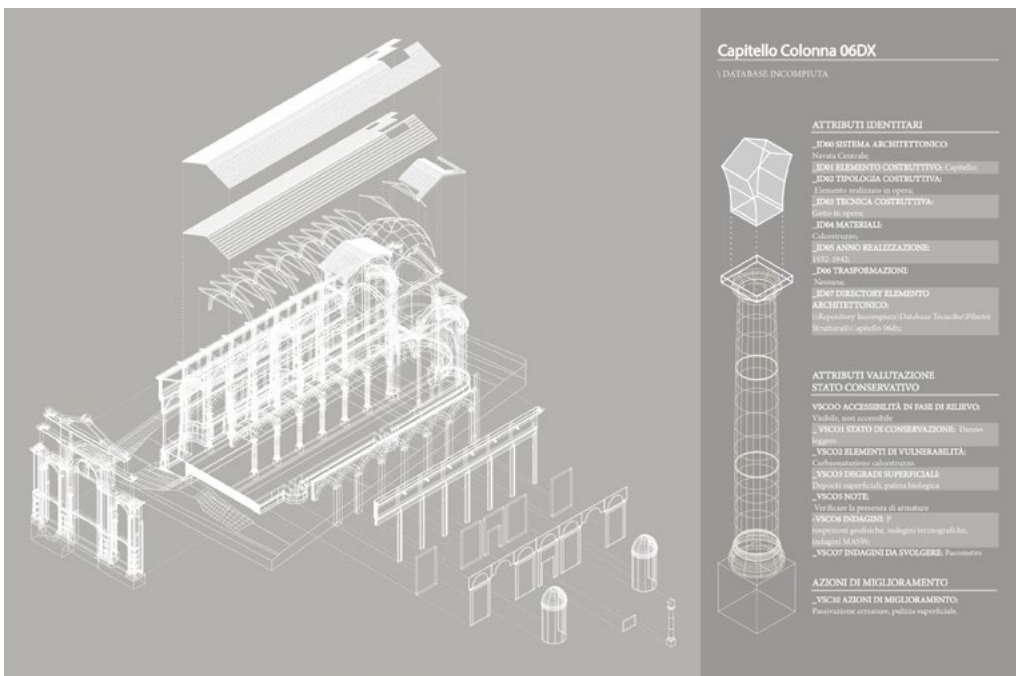
¹¹ Seminari a cura dell'Università Iuav di Venezia: «*Il Limite della Rovina. Processi metodologici di condivisione per la conservazione e valorizzazione della chiesa 'Incompiuta' di Brendola*» [luglio 2022] a cui hanno partecipato la SABP-Vr, il Comune di Brendola, la Regione Veneto; «*La chiesa 'Incompiuta' di Brendola. Tracce materiali e memoria collettiva in dialogo. Meccanismi di tutela e valorizzazione di un non finito architettonico tra eclettismo e ibridazione costruttiva*» [febbraio 2021] a cui hanno partecipato la SABP-Vr e il Comune di Brendola. L'attività di ricerca è stata inoltre presentata ai seminari: «*Paesaggi Culturali. Questioni di metodo*» [luglio 2021], organizzato dal *cluster Cultland* dell'Università Iuav di Venezia, e «*Ri-partenze*» [novembre 2021], organizzata dall'Università di Camerino in occasione della Biennale Architettura di Venezia 2021: *How will we live together?*

¹² Media televisivi: Tva Vicenza (Veneto), (29 luglio 2022), TVA NOTIZIE H 13.25 (Ora: 13:52:15 Min: 1:12); Tva Vicenza (Veneto), (28 luglio 2022), TVA NOTIZIE H 19.25 (Ora: 19:48:51 Min: 1:26).

delle tecnologie digitali), e alla Missione M1C3 del PNRR e il PND [Ministero Della Cultura 2022, 21].

Lo sviluppo di un modello informativo per la chiesa *'Incompiuta'* di Brendola ha risposto all'esigenza di individuare uno strumento operativo integrato capace di raccogliere e strutturare la conoscenza acquisita sul Bene Culturale e di porla a disposizione dei diversi attori coinvolti nel processo di conservazione e tutela. A partire da una scomposizione semantica e geometrica aderente alle fasi costruttive della chiesa è stato possibile associare, per ogni elemento architettonico individuato, degli attributi di carattere sintetico riferiti ai dati di conoscenza della fabbrica quali: fasi costruttive, materiali e tecniche costruttive impiegati, esiti della campagna diagnostica, immagini, ma anche i dati riferiti alla valutazione dello stato conservativo e alla individuazione di possibili azioni di miglioramento. In questo senso il modello informativo si è posto quale risorsa interoperabile, ed implementabile nel tempo, utile alla delineazione di strategie progettuali di conservazione programmata ma anche quale *repository* e palinsesto delle tracce materiali e immateriali della chiesa orientato alla trasmissione del suo portato culturale alle future generazioni.

In questo senso, il caso studio della *'Incompiuta'* di Brendola ha dimostrato, come la documentazione quale strumento di valorizzazione può essere considerata nell'apporto del progresso tecnologico - proprio della contemporaneità - vicina alla concezione moderna di *«tempo irreversibile»* [Mari 1997]. Guardando alla definizione di *valorizzazione* espressa dal *Codice dei Beni Culturali* [D.Lgs. 42/2004, art. 3, comma 1], è possibile cogliere



4: Brendola, chiesa di San Michele Arcangelo detta *'Incompiuta'*. Prospetto est. Processo di discretizzazione e sintesi dei dati.

come il processo di digitalizzazione apra un ventaglio di possibilità – anche alla luce dei recenti sviluppi pandemici – nell'assicurare una pubblica fruizione (anche a distanza), del patrimonio culturale materiale e immateriale. Lo sviluppo di piattaforme digitali «in grado di entrare in contatto con nuovi pubblici attraverso nuove forme di fruizione» [Greco, Rossi, Della Torre 2020, 199] si rivela una risorsa per la gestione del patrimonio culturale digitale e per originare modalità di interazione inedite tra i fruitori.

A conclusione del percorso di conoscenza individuato per la 'Incompiuta' di Brendola le attività di ricerca hanno portato alla realizzazione di una scheda tecnica (D.M. 154/2017, Art. 16), elaborato preliminare con valenza autorizzativa nella definizione di un progetto definitivo ed esecutivo (D.lgs 50/2016, Art. 147). L'elaborato ha proposto l'individuazione di una serie di interventi, sviluppati in collaborazione con il Comune di Brendola, la SABAP-Vr e dei tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale, volti al recupero e alla valorizzazione della chiesa con l'obiettivo di restituire il bene alla comunità. Le soluzioni proposte hanno relazionato lo stato di conservazione del bene culturale - rapportandolo alle vulnerabilità e alle caratteristiche costruttive impiegate nel cantiere - con gli interventi minimi necessari a consentire la fruibilità (in sicurezza) della chiesa. Strumento operativo nella definizione delle strategie progettuali è stato la definizione di un abaco di casi studio¹³ legati alle criticità individuate nella lettura diacronica (costruttiva e trasformativa) del bene culturale.

Conclusioni. La conservazione come strategia di valorizzazione e integrazione sociale

La chiesa *Incompiuta* di Brendola, come sopra descritto, porta la ricerca ad attraversare il limite (indefinito) del riconoscimento sociale, poiché essa è al contempo un luogo con un indiscutibile *valore di comunità*, legato alle memorie personali che si fondono in una dimensione collettiva, ma a questo aggiunge un doppio registro: è un bene abbandonato e *mai compiuto*, quindi lontano dalla dimensione del riconoscimento tangibile di un uso stratificato. Tale premessa ha consentito alla ricerca di lavorare sul confine (intangibile) tra valorizzazione e dimensione collettiva della memoria, ma al contempo

¹³ Abaco condiviso nelle strategie di progetto e conservazione della chiesa mediante specifici incontri di coordinamento con la SABAP-Vr. L'abaco vede associati, per ogni criticità rilevata, dei casi studio quali riferimento per gli interventi conservativi. In particolare, sono stati individuati: per il trattamento delle creste murarie: la abbazia di San Galgano (Siena), la abbazia di Sant'Eustachio (Nervesa Della Battaglia), il castello di Rivoli (Torino) e la torre Pi des Català (Formentera); per lo sfondellamento degli elementi in laterizio nei solai di copertura: il teatro di Thalia (Lisbona), per lo smaltimento delle acque meteoriche: la abbazia di Sant'Eustachio (Nervesa Della Battaglia), l'Alte Pinakothek (Monaco), il Neues Museum (Berlino); Per il trattamento delle superfici: la abbazia di Sant'Eustachio (Nervesa Della Battaglia) ed il Neues Museum (Berlino); per l'espulsione di materiale dalle murature causato dall'erosione dei giunti di allettamento: la chiesa di Santa Maria dello Spasimo (Palermo), il Palazzo Di Lorenzo (Gibellina), la torre Bofilla (Valencia); per il trattamento della vegetazione infestante: l'abbazia di Beauport, (Paimpol) e la chiesa di Santa Maria dello Spasimo (Palermo); per la reintegrazione e il consolidamento delle strutture di copertura: la abbazia di Sant'Eustachio (Nervesa Della Battaglia), la chiesa di Corbera D'Ebre (Tarragona), il Neues Museum (Berlino), e la chiesa San Nicolò Regale (Mazara del Vallo).



5: Brendola, chiesa di San Michele Arcangelo detta 'Incompiuta'. Navata laterale ovest. Anno 2022.

di rintracciare nella dimensione tangibile, una guida alla conservazione. Le azioni della ricerca hanno quindi promosso un processo di riconoscimento del valore tangibile mediato dalla costruzione della chiesa, con una prima disseminazione delle caratteristiche costruttive, mai analizzate prima, e ritrovando anche in esse, e non solo nel ricordo sociale, una sfida per la restituzione del bene alla comunità.

La potenzialità di tale strategia supera la dimensione di alcune visioni parallele come l'*adaptive re-use*, lo *shared use*, l'*alternative co-use*, per indagare la dimensione conservativa tangibile della architettura come una fondamenta per il salto verso un uso multifunzionale, condiviso tra enti, associazioni di cittadini, che abbia un valore sociale. Alcuni riferimenti a tali operazioni di conservazione sono stati rintracciati attraverso la dimensione materiale della valutazione dello stato conservativo identificando alcuni temi progettuali quali le creste murarie, lo sfondellamento degli elementi in laterizio, lo smaltimento della acque meteoriche, la conservazione e il trattamento delle superfici, l'espulsione di materiale, l'erosione dei giunti, la vegetazione spontanea e infestante, le moderate reintegrazioni architettoniche come la pavimentazione, le strutture di copertura, l'accessibilità orizzontale e verticale, la dimensione urbana. Tali elementi, come nella indicazione della Carta di Nara, di cui prima si è detto, hanno costituito un lessico base per rintracciare la dimensione di *autenticità*, *identità* della chiesa, nella consapevolezza, potremmo dire brandiana, che la materia possa essere un veicolo per la forma, ma al contempo in una sua attualizzazione, che la forma possa essere il viatico per l'esperienza di una epifania collettiva del riconoscimento sociale del bene.

Questa conservazione della dimensione del non-finito in chiave di stretta conservazione, porta alla valorizzazione stratificata del bene: la sua ineludibile dimensione paesaggistica nel contesto dei *Colli Berici*, la dimensione urbana in diretto dialogo con la sede del Comune, la vocazione a diventare parte della comunità come un luogo pubblico estensivo della socialità comunale.

Tale prospettiva del progetto di conservazione assume quindi la connotazione di un metodo che sperimentando analisi, valutazioni e tecniche in un contesto di estrema problematicità teorica (il non-finito in rovina) aspira a rinsaldare il legame e superare il paradosso tra valori culturali e pratiche operative nella prospettiva di un più ampio concetto di *valore di comunità*.

Bibliografia

- BATTISTA, G. (2017). *La prima regola dell'arte" Il pensiero di Fausto attraverso alcuni suoi scritti*, in G. Beltramini, F. Magani (a cura di), *Tiepolo segreto*, Verona, Officina Libraria, pp. 31-36.
- BERTOZZO, I. (23 febbraio 2021). *L'Incompiuta' protagonista di un convegno universitario*, in «Il Giornale di Vicenza», p.30
- BERTOZZO, I. (31 luglio 2022). *'Incompiuta' da sistemare. Un'area per gli eventi*, in «Il Giornale di Vicenza», p. 2
- CAPITANIO A. (2000), *Brendola. Vivace disputa sul futuro dell'Incompiuta'. «sia secolarizzato ma resti un tempio»*. Oggi raccolta di firme sulla nuova proposta, in «il Giornale di Vicenza», p. 23.
- CARTA DI CRACOVIA (2000). *Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito*, Cracovia.
- CARTA DI VENEZIA (1964). *Carta internazionale sulla conservazione e il restauro di monumenti e insiemi architettonici*, Venezia.
- CECCHIN, F. (1937). *Il giubileo arcipretale nella parrocchia di San Michele arcangelo in Brendola: 19 Maggio 1912-19 Maggio1937*, Vicenza, Tip. Commerciale.
- CECCHIN, F. (1940). *Parrocchia di San Michele Arcangelo in Brendola, «Pro Domo Dei», 7 Aprile 1940*, Tipografia G. Rumor, Vicenza.
- Cent'anni di asili a Brendola. Una storia di infanzia, accoglienza e formazione. Tante storie di persone, famiglie e parrocchie* (2021), a cura di I. Bertozzo, Brendola, Unità Pastorale Santa Bertilla.
- Conservation consumption – preserving the tangible and intangible values* (2019), a cura di D. Fiorani, G. Franco, L. Kealy I., Hasselt, EAAE European Association for Architectural Education.
- Conservation-adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with symbolic value* (2017), a cura di D. Fiorani, K. Laoughin e S. F. Musso, Hasselt, EAAE European Association for Architectural Education.
- CONSIGLIO D'EUROPA, CETS NO. 199 (2005). *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro.
- Dio non abita più qui? Dismissioni di luoghi di culto e gestione integrata di beni culturali ecclesiastici* (2019), a cura di F. Capanni, Roma, Artemide.
- Documento di Nara sull'Autenticità* (1994), Nara, n.d.
- DONÀ, M. (22 febbraio 2021). *Chiesa 'Incompiuta' di Brendola. Un caso studio interessante e misterioso*, in «Vicenatoday.it», Ultimo accesso: 22 febbraio 2021
- GAZZOLA, P. (1968). *Ricordo di Fausto Franco*, in Bollettino del CISAA Palladio, X, pp. 359-364.

- GIANELLO, R., MORI, A., SORBO, E., (2020) *I tracciati acquei della città di Vicenza. Analisi, valutazione e conservazione nelle strategie di valorizzazione del tessuto urbano*, in Gli effetti dell'acqua sui beni culturali. Valutazioni, critiche e modalità di verifica, 36° convegno internazionale Scienza e Beni Culturali 17-19 novembre 2020, Collana Scienza e Beni Culturali, Edizione, Venezia, Arcadia Ricerche, pp.291-300.
- GRECO, C., ROSSI, C., DELLA TORRE, S., (2021). *Digitalizzazione e patrimonio culturale tra crisi e opportunità: l'esperienza del Museo Egizio di Torino* in «Il capitale culturale», Supplementi 11, pp. 197-212.
- LALTRA VICENZA COMUNICA (22 febbraio 2021). *Brendola, l'Incompiuta' protagonista di un seminario dello Iuav di Venezia*, in «Vicenzapiù.com»
- La democrazia della conoscenza. Patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni? (2017)*, a cura di R. Auriemma, Udine, Forum.
- La valorizzazione del Patrimonio Ecclesiastico. Presentazione degli Atti del Convegno "Dio non abita più qui?" su dismissione e riuso di Chiese. Status quaestionis nella Chiesa italiana (2020)*, a cura di A. Angelomaria, Italian Exhibition Group.
- LIGUORI, F. R. (2011). *Fausto Franco*, in AA.VV. (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti. 1904-1974*, Bononia University Press, Bologna, pp. 275-284.
- LONGHI, A. (2020). *Chiese abbandonate, chiese invisibili, chiese resilienti: storie di architetture ecclesiali, tra conoscenza e rigenerazione*, in «Religioni e Società», a. XXXV, n. 96, pp. 33-40.
- MANACORDA, D. (2018). *Il patrimonio culturale tra politica e società*, in «DigitCult | Scientific Journal on Digital Cultures», vol. 3, iss.3, pp. 21-40, in particolare art. 5, c.
- MARI, G. (1997). *Eternità e tempo nell'opera storica*, Bari, Laterza.
- NARA + 20 (2015). *On Heritage Practices, Cultural Values, and the Concept of Authenticity*, in «Heritage & Society», vol. 8, nn. 2, pp. 144-147.
- PEDRETTI, P. (2007), *La forma dell'incompiuto. Quaderno, abbozzo e frammento come opera del moderno*, Torino, UTET.
- MINISTERO DELLA CULTURA (2022). *Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale*, Versione n.1.0 - giugno 2022.
- MURZIO, F. (31 luglio 2022). *'Incompiuta', spazio di valori e turismo «ma il restauro la lascerà comè»*, in «Corriere del Veneto - Ed. Vicenza» (Corriere della Sera), p. 9.
- PONTIFICIA COMMISSIONE CENTRALE PER L'ARTE SACRA IN ITALIA (1987). *Carta sulla destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici*, Roma, Arti Grafiche Sciala.
- PONTIFICUM CONSILIUIM DE CULTURA (2018). *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*, s.l., s.n.
- POZZA, N. (1969). *Fausto Franco*, in Odeo Olimpico, VII, pp. 320-321.
- REICHLIN B., PEDRETTI B. (2011), *Riuso del patrimonio architettonico*, Mendrisio, Mendrisio Academy Press.
- ROSIN, P. (2002). *65 progettisti in gara. L'ingegnere Rosin fa chiarezza sul bando dell'Incompiuta'*, in «Comune di Brendola», p. 6.
- SORBO, E. (2020). *Beyond the demolition in conservation. DIY low-cost factory conversion as a phenomenon of Bodenständigkeit*, in AA.VV (a cura di), *Conservation - Demolition*, Prague, Czech Technical University Faculty of Architecture, pp. 296-309.
- SORBO, E. (2021a). *Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura della città* in M. I. Pascariello, A. Veropalumbo (a cura di), *La città come Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, Federico II University Press, Napoli, pp. 641-649.

- SORBO, E. (2021b). *Internazionalizzazione come esperienza professionalizzante. Il ruolo del metodo nel processo-progetto di restauro come incontro culturale transnazionale*, in AA.VV. *Il Giuramento di Vitruvio. Spunti e riflessioni per la didattica e il Restauro*, Roma, Edizioni Quasar, pp. 125-134.
- SORBO, E. (2021c). *Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura della città* in M.I.Pascariello, A.Veropalumbo (a cura di), *La città come Palinsesto. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*, Tomo II, Napoli, Federico II University Press, pp. 641-649.
- SORBO, E., SPIRONELLI, G. (2021a) *Informative models of cultural heritage. The "Unfinished" church of Brendola*, in Polytechnic University of Valencia Congress (a cura di) ARQUEOLÓGICA 2.0 & GEORES, atti del convegno internazionale ARQUEOLÓGICA 2.0 - 9th International Congress & 3rd GEORES - GEomatics and pREServation, Valencia, Gangemi, pp. 127-133.
- SORBO, E., SPIRONELLI, G. (2021b), *Digitalization strategies as a methodology for knowledge and management of cultural heritage. The "Unfinished" church of Brendola as a reference case study*, in C. Gambardella (a cura di) *World Heritage and Design for Health*, atti del convegno internazionale *Le Vie dei Mercanti XIX International Forum*, Roma, Gangemi, pp. 328-337.
- SORBO, E., SPIRONELLI, G. (2021c) *Estetica e conservazione: strumenti metodologici e teoretici nel rapporto tra rovina e paesaggio per la chiesa "Incompiuta" di Brendola*, in «MATERIALI E STRUTTURE», X, 20, pp. 67-80.
- SPADA, I. (2017). *L'Italia in Istria: Tutela, Conservazione E Restauro Dei Beni Culturali Tra Le Due Guerre Mondiali*, Marsilio, Venezia, 2017.
- UNESCO (2011). *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Paris, s.n.